

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 45 (1903)
Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LUGANO, 15 Dicembre 1903

L'EDUCATORE

DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e di Utilità Pubblica



L'Educatore esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. —
Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli
Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50.
— Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si
pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se con-
formi all'indole del giornale, riservato il diritto
di revisione. — Le polemiche personali e gli ar-
ticoli anonimi non si ammettono. — Non si resti-
tuiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti
i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che
concerne la Redazione:
articoli, corrispondenze e
cambio di giornali, ecc.,
deve essere spedito a Lu-
gano.

Abbonamenti: Quanto
concerne gli abbonamenti,
spedizione del Giornale,
mutamenti d'indirizzi, ecc.
dev'essere diretto agli edi-
tori Colombi in Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1904-1905

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Rettore GIOVANNI FERRI — *Vice-Presidente:* Notaio ORESTE
GALLACCHI — *Segretario:* Maestro ANGELO TAMBURINI — *Membri:* Prof.
GIUSEPPE BERTOLI ed Ing. EDOARDO VICARI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI
in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

Isp. GIOV. MARIONI — Prof. SALVATORE MONTI — Magg. GIOV. GAMBAZZI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOVANNI NIZZOLA, in Lugano

Collaboratore ordinario

Prof. GIOV. FERRI, in Lugano

Nuova pubblicazione:

PER IL CUORE E PER LA MENTE

LIBRO DI LETTURA

ad uso delle Scuole Primarie Ticinesi maschili e femminili, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti**, *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento della Pubblica Educazione.

- Vol. I. per la 1^a e 2^a classe Fr. 1.20
» II. per la 3^a classe (eventualmente anche per la 4^a
delle scuole a classi riunite) » 1.60
» III. per la 4^a classe e per la 1^a delle scuole maggiori » 1.80

Ed. Em. Colombi e C., Editori.

Eredi di C. Salvioni, Editori.

CEDESI D'OCCASIONE:

La Vie Populaire

**ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS
FANTAISIES LITTÉRAIRES**

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla **Libreria COLOMBI in Bellinzona.**

Pubblicazioni scolastiche:

IL SECONDO LIBRO DI LETTURA

del Prof. **FRANCESCO GIANINI**, *Ispettore Scolastico*, è in vendita presso la Libreria Editrice **COLOMBI** in Bellinzona e presso tutti i librai del Cantone.

L'EDUCATORE

DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica

SOMMARIO: Direzione sociale — Corsi professionali per apprendisti dei maestri in
Isvizzera — Un *Memorandum* ispettorale — In Biblioteca — Una giusta inter-
pretazione — Miscellanea — Doni alla Libreria Patria in Lugano — Almanacco
pel 1904.

DIREZIONE SOCIALE

Col principio dell'anno nuovo la Direzione della Società degli
Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica passerà dalla Leventina
al Sottoceneri, con ufficio in *Lugano*, dove risiede la Presidenza.

Detta Direzione, o Commissione Dirigente, per il biennio 1904
e 1905, si trova ora composta come segue:

Prof. Giovanni Ferri, *Presidente*.

Notaio cons. Oreste Gallacchi, *Vice Presidente*.

Maestro Angelo Tamburini, *Segretario*.

Prof. Giuseppe Bertoli e ing. Edoardo Vicari, *membri*.

Cassiere sociale: Antonio Odoni in Bellinzona.

Archivista: Giovanni Nizzola in Lugano.

Revisori: Isp. Giovanni Marioni — Prof. Salvatore Monti —
Maggiore Giovanni Gambazzi.

Corsi professionali per apprendisti dei mestieri in Isvizzera ⁽¹⁾

In altri tempi le produzioni si facevano in piccoli laboratôri,
di spesso in famiglia e a domicilio, per una clientela ridotta e tutta
locale; e più di sovente producevasi a mano o con piccoli motori.

(1) Prefazione al lavoro del signor Léon Genoud sull'Organizzazione dei Corsi
professionali, del quale abbiam fatto cenno nel numero precedente.

I metodi erano stabili, e spesso tradizionali, e si trasmettevano religiosamente da padre in figlio: la parte dell'innovazione era ben poca, e non si mostrava che lentamente. Non eravi concorrenza se non cogli artigiani del vicinato, poichè i deboli mezzi di trasporto di cui si disponeva non permettevano nè di esportare nè d'importare da lontano i prodotti. E quella concorrenza, già così ristretta dalla forza delle cose, veniva ancor più attenuata a bello studio da una completa serie di regolamenti restrittivi che fissavano i metodi di lavoro, il numero degli operai, degli apprendisti, perfino quello dei maestri per ogni località.

Tutto tendeva quindi ad assicurare la stabilità e la tradizione dei mezzi d'esistenza. In seguito a ciò, un'educazione diretta verso la stabilità, verso la tradizione, verso il passato, era perfettamente appropriata alle necessità sociali, e dava dei risultamenti che furono per lungo tempo apprezzati.

Le condizioni sociali sono oggidì completamente cambiate. La produzione ha luogo più spesso in grandi laboratôî, con motori d'una potenza quasi infinita; e serve una clientela che stende da un capo all'altro della terra. I metodi di lavoro si trasformano continuamente, seguendo i progressi della scienza. L'innovazione si sostituisce dovunque alla tradizione. Se non si vuol essere vittime della concorrenza bisogna essere sempre pronti a produrre di più, o meglio, o a più buon mercato. In luogo della vita pacifica e calma è subentrata la vita intensa e novatrice. E ciò che è più grave è la circostanza che noi non abbiamo da scegliere fra le due: la situazione nuova s'impone colla brutalità d'un fatto inevitabile.

Ora, quando i mezzi d'esistenza sono modificati, vien pure modificata la condizione del mondo intiero: è ciò che costituisce una crisi sociale, una questione dei mezzi d'esistenza.

A produrre questa novità ha giovato grandemente lo sviluppo delle scienze naturali, che non diranno mai l'ultima parola e che sono appena al loro cominciamento. Il mondo è ormai lanciato fatalmente sopra una via di trasformazione materiale, dove non è possibile fermarsi. È un'assoluta rottura col passato nel quale tutto mirava alla stabilità, al fisso. Bisogna porsi in grado di usare il meglio possibile di questa rivoluzione, bisogna imparare a cavarne il bene e difendersi dagl'inconvenienti. Fra l'uomo del passato e l'uomo d'oggi v'è la differenza che c'è tra un soldato chiamato a difendere una fortezza, ed uno chiamato a tener campagna. Differenza grande, totale. Con queste considerazioni Edmondo Demolin comincia il suo libro: «*Comment élever et établir nos enfants?*»

D'allora in poi si è formata una quantità d'ingegneri, d'artisti, ma gl'ingegneri, gli artisti non bastano più per far prosperare un'industria. Bisogna rilevare, coltivare le attitudini tecniche dei lavoratori manuali. È a questo fine e per sostituire l'educazione tecnica data in altri tempi dai padroni che si crearono i *Corsi per gli adulti*.

Questi corsi son destinati a compiere una missione sociale della maggior importanza. Essi devono completare l'istruzione intellettuale e tecnica dell'operaio, sviluppare in lui il sentimento della sua personalità, inculcargli il sentimento dell'ordine e del dovere di cui la nostra popolazione operaia ha un gran bisogno.

Il nostro scopo è dunque di ricercare qual era in tempi andati l'educazione tecnica dell'artigiano, dell'operaio, e vedere quello che si fa a questo riguardo nei paesi vicini e nella nostra cara Patria....

* * *

L'autore, al capitolo «Che dobbiamo fare?» crede sia anzitutto necessaria una modificazione nel programma d'esame per le reclute svizzere. Gli esami pedagogici delle stesse si riferiscono alla lettura, alla composizione, al calcolo mentale e scritto, alla geografia, storia e civica. «La pubblicazione dei risultati di questi esami ha provocato in tutti i Cantoni un'emulazione così viva, che in molte scuole primarie l'insegnamento mira unicamente a quegli esami. Il disegno che prima era insegnato in un gran numero di scuole, ha dovuto spesso cedere il posto ai rami «civici», tuttavia troppo astratti per essere compresi dai fanciulli. Il programma normale della scuola primaria ha dunque deviato dal suo fine. Essa è divenuta teorica e intellettuale, e la gioventù sembra aver perduto il gusto del lavoro manuale e dell'attività fisica».

Egli cita alla sua volta quanto scrisse il sig. Guex, direttore delle Scuole normali di Losanna, nel suo pregevole rapporto sull'Esposizione di Parigi del 1900, il quale si esprime presso a poco nella stessa guisa. Egli, il sig. Genoud, ritiene che le Autorità federali farebbero bene a riprendere in disamina il decreto istituyente gli esami delle reclute, e modificarlo nel senso di far convergere gli esami stessi sopra le materie veramente utili, come la lingua materna, l'aritmetica, la geometria e la contabilità. Queste materie, dice, sono ugualmente utili agli agricoltori come agli industriali, e contribuirebbero allo sviluppo dell'intelligenza degli allievi meglio che l'istruzione civica, la quale è soltanto un ramo di memoria che s'apprende bene più tardi colla pratica. Oh se in

tutta la Confederazione, esclama l'egregio A., si applicasse all'insegnamento delle materie pratiche tutta l'energia che s'impiega in quello delle astrazioni della geografia e dell'istruzione civica, noi saremmo, al punto di vista economico, il primo paese del mondo!

Quì noi facciamo qualche riserva, chè non vorremmo si credesse che siamo avversari dell'insegnamento della civica, della geografia e della storia della Svizzera, materie che in un paese democratico non possono essere ignorate dai cittadini. È ben vero che esse formano oggetto d'insegnamento nelle nostre Scuole di Ripetizione pei giovani dai 14 ai 18 anni, e se fossero sempre bene insegnate e da tutti gli alunni di dette scuole studiate con amore e debitamente apprese, gli esami pedagogici delle reclute darebbero risultati certamente migliori di quelli che pur troppo ottengono le reclute del nostro Cantone.

D'altra parte non sarebbe ragionevole nè opportuno che nelle scuole primarie si desse ai detti rami un'importanza maggiore di quella che si dovrebbe concedere ad altri rami, quale, ad esempio, il disegno, basato o no sulla geometria, ma certo d'una utilità pratica incontestabile per la massima parte dei fanciulli del popolo, destinati a divenire contadini, artigiani, mestieranti.

Un *Memorandum* ispettorale

Gli ispettori scolastici dei Circondari II e III, signori Gianini e Marioni, hanno diretto alle Municipalità e Delegazioni scolastiche la seguente circolare:

Allo scopo di provvedere al miglior andamento delle scuole, troviamo opportuno di richiamare e di raccomandare alle autorità locali l'esatto adempimento dei loro doveri e l'introduzione di quelle novità ritenute indispensabili dal progresso didattico delle nostre più importanti istituzioni scolastiche:

1. I Comuni che devono costruire nuovi edifici scolastici, o che hanno ottenuto il permesso di adattare i vecchi, sono pregati di sollecitare i lavori per modo che le opere sieno compiute pel tempo fissato, imperocchè la base di ogni miglioramento scolastico poggia appunto sui locali e sul materiale didattico, rispondente alle più elementari regole di igiene e di pedagogia.

Quei Comuni che non mantenessero le loro promesse o che non ottemperassero agli inviti delle Autorità scolastiche, verranno privati delle sovvenzioni cantonali.

2. Una delle condizioni essenziali perchè docenti ed allievi lavorino con diligenza e profitto, è il buon ambiente, ossia una temperatura costante non inferiore ai 9 gradi Réaumur od agli 11 centigradi, prescritti dalle vigenti leggi e regolamento.

Al riscaldamento deve provvedere il Comune, e resta severamente proibito l'abuso che pur troppo si verifica in tanti Comuni, di obbligare gli allievi e le allieve a portare giornalmente il cosiddetto *pezzo di legna*, che non basta mai nè per la qualità nè per la quantità.

Qualora le Municipalità non obbedissero a questo ordine, l'Ispettore, al mezzo delle Delegazioni scolastiche, provvederà direttamente all'acquisto del necessario combustibile, facendo poi trattenuta del relativo importo sul sussidio erariale.

3. Dopo i locali ed il riscaldamento le Municipalità hanno l'obbligo di provvedere ad un numero sufficiente di banchi, conformi ai modelli approvati dalle superiori Autorità scolastiche. Qui non si tratta di riformare tutto in un anno, ma di cambiare un po' alla volta quei vecchi tarlati e sgangherati banchi, sui quali i ragazzi non possono sedere che con grave danno della loro salute e con detrimento della disciplina e del profitto negli studi.

Ogni Comune deve assolutamente stabilire nel proprio bilancio annuale la somma necessaria per la costruzione di un certo numero di banchi onde rinnovarli in dato periodo di tempo a seconda dei bisogni e dei mezzi di ogni località.

4. Anche il materiale didattico (carte geografiche, carte murali per l'insegnamento intuitivo, cassette colle misure del sistema metrico e dei solidi geometrici) ha bisogno di essere rinnovato o completato. Per provvedere in modo uniforme a questa bisogna si compiega, colla presente, un doppio formulario per l'inventario di ciascuna scuola, nel quale saranno poi registrati, — colle suppellettili esistenti, — gli acquisti necessari.

5. Una delle piaghe che guasta il buon andamento delle nostre scuole è, senza dubbio, la frequenza irregolare degli allievi e delle allieve.

Ogni docente ha l'obbligo di comunicare tutte le settimane alla Delegazione scolastica i mancanti arbitrariamente alla scuola. La stessa Delegazione deve infliggere la multa e la Municipalità, — a mezzo dell'usciera comunale, — deve incassarla. L'importo delle multe sarà impiegato a beneficio delle scuole stesse ed ogni Municipio sarà responsabile di quelle non esatte.

6. Nessun allievo può abbandonare la scuola senza licenza firmata dall'Ispettore. Ogni infrazione sarà passibile di una multa non inferiore a dieci franchi.

Come pure verrà inflitta una multa di almeno cinque franchi a chi abbandonasse arbitrariamente la scuola col pretesto di emigrare e di imparare un mestiere presso qualche fabbrica o direttore di officina, ecc.

Docenti e Delegazioni scolastiche hanno il dovere di comunicare all'Ispettore ogni cambiamento di domicilio degli allievi e delle allieve, obbligati alla scuola, e di trasmettergli il relativo libretto scolastico, se non vogliono assumere le responsabilità previste dalla legge per coloro che trascurano di frequentare regolarmente una scuola primaria.

Gli allievi e le allieve che pur frequentando tutto l'anno la scuola, per un pretesto o per un capriccio qualunque mancassero il giorno dell'esame finale, saranno passibili di una multa di franchi due almeno.

7. Per rendere veramente gratuita la scuola, e per facilitare a tanti genitori che si trovano in istrettezze finanziarie, il compimento dei loro doveri circa l'educazione dei figli, si raccomanda vivamente ai Comuni di seguire il buon esempio di tanti altri che hanno già votato il materiale gratuito a tutti gli allievi; per la quale benefica innovazione si potrà forse contare anche sui sussidi federali.

Nella speranza di trovare nel vostro amore e nel vostro zelo per la popolare educazione tutto il necessario appoggio, colla massima stima e considerazione ci rassegniamo ecc.

IN BIBLIOTECA

Herbert Spencer e l'educazione morale, per ALFIO ROSSELLI.

È questo uno studio critico di non molte pagine, ma pieno di riflessioni che meritano d'essere rilevate.

Incomincia il prof. Rosselli con una sintesi dei principii spenceriani sulla educazione morale. Anche quando l'ideale perfetto della moralità umana si potesse raggiungere, la imperfezione dei genitori ne ostacola l'attuazione, anche perchè erroneamente si attribuiscono tutte le virtù agli educatori e tutti i vizii ai fanciulli senza riflettere che questi sono il riflesso di coloro che li educano. La riforma del governo domestico deve adunque procedere di pari passo con tutte le altre.

I metodi che i genitori potrebbero adoperare debbono ricavarli dalla natura che è guida sicura: essa punisce chi infrange le sue

leggi e quando un fanciullo commette un fallo, si lasci a lei di far seguire il castigo. Questa è la disciplina *delle conseguenze naturali*.

I castighi o *reazioni naturali* sono inevitabili, proporzionali alle colpe, costanti, diretti e determinati; si compiono senza minacce e con rigore, insegnano al fanciullo ad evitare gli accidenti fisici; all'adulto servono di freno per schivare la mala via.

All'incontro le *reazioni artificiali* non hanno mai riformata la condotta degli uomini. I genitori dovrebbero quindi abituare i figli a sopportar le *conseguenze naturali* della loro condotta. Un bambino ha sparso i suoi balocchi? invece di sgridarlo o batterlo, lo si obbliga a raccogliarli ed a metterli in ordine; la fatica che dovrà fare per questa operazione è la vera conseguenza di averli posti in disordine. Se disobbedisce un'altra volta, non li abbia più, ed il desiderio insoddisfatto lo indurrà all'obbedienza.

La reazione naturale non guasta l'armonia affettuosa dei figli coi genitori, poichè il castigo è la conseguenza diretta della cattiva azione, mentre il castigo artificiale raffredda l'affetto e gli amichevoli rapporti fra l'educatore e l'educando. Così lo Spencer.

Ma nel caso di colpe gravi? per es. un furto? Ancora qui abbiame le conseguenze naturali; una diretta, la restituzione della cosa rubata; l'altra indiretta, il dolore recato ai genitori, questo però non sia molto prolungato. Quando apparisca l'affetto raffreddato, il castigo si riduce alla paura che sente il fanciullo d'esser battuto dal babbo; passata la paura, tutto è finito.

Riproduce poi alcune massime educative dello Spencer, come «Non vi aspettate dai fanciulli uno sfoggio di bontà morale. Bisogna guardarsi dagli estremi, dalla condiscendenza e dalla severità. Siano rari i comandi, ma dati che sono non si devono più ritirare, bisogna esser coerenti. Scopo della educazione morale è condurre l'uomo a guidarsi da sè. L'educare bene è il compito più grave e difficile che incomba alla vita dell'adulto, e per adempirlo si richiede studio, abilità, pazienza, e dominio di se stesso.

Il Rosselli fa poi seguire una esegesi dei principii spenceriani, passando in rassegna diverse questioni.

1°. *Se i fanciulli siano per natura cattivi*, problema gravissimo, reso ancor più difficile dallo stato deplorabile in cui giace l'educazione morale nella famiglia e nella società. Spencer combatte l'idea di Palmerston che i fanciulli sian buoni per loro natura, e rifiuta anche il principio di Rousseau «i fanciulli nascon buoni; è l'educazione di uomini corrotti, è l'influenza della società degenerata che li fa divenir cattivi; si deve perciò lasciar fare alla natura». Non appare poi che ammetta il principio opposto che i fanciulli nascono cattivi e che la educazione debba volgerli al bene; ma è più propenso ad accettar questo, che quello.

Altri ebbe a dire che l'uomo nasce come carta bianca in cui si può scrivere quello che si vuole.

Ma la sperienza insegna, che vi sono fanciulli cattivi malgrado la buona educazione. I figli dei delinquenti in gran parte nascono delinquenti, e se non si sottopongono ad una ottima educazione si perdono. Molti figli di buoni genitori nascono buoni e si conservano relativamente buoni malgrado il contatto di una società corrotta. Altri prima cattivi e refrattari all'opera educativa, nella avanzata giovinezza hanno modificato le loro cattive tendenze. A ragione Spencer rigetta le idee degli ottimisti; sarebbe inutile il lavoro educativo quando i fanciulli fosser buoni per loro natura. Ma egli non accetta neanche l'altro principio; sarebbe l'opera educativa irrisoria quando i fanciulli fosser cattivi fin dal loro comparire nel mondo.

Stando la legge dell'atavismo, il fanciullo erediterà dai suoi antenati tendenze buone e tendenze cattive, ed una ottima educazione ed un buon ambiente conserveranno e svilupperanno il sentimento del vero e del buono non completamente atrofizzato nel suo animo. Bisogna insomma ammettere che non sempre l'educazione porta effetti buoni o cattivi, ma piuttosto nell'uomo prevalgono i germi del vizio o quelli della virtù, poichè l'educazione non può cambiare la natura umana; tutt'al più può modificarla.

L'autore quindi alla domanda: l'uomo è per sua natura moralmente buono o cattivo? risponde che l'uomo non è moralmente buono nè cattivo, perchè non è un essere morale per natura, ma lo diviene soltanto quando innalza la sua ragione fino all'idea del dovere e della legge. Egli scorge nell'umana natura una fusione di bene e di male, di tenebre e di luce, di deforme e di angelico. Fra quelli che inclinano naturalmente al bene e gli altri che tendono alla malvagità, nella maggior parte dei fanciulli gli istinti buoni e gli istinti cattivi si controbilanciano.

2°. *Se l'educazione sia impotente.* Anche sopra questa quistione vi sono pessimisti ed ottimisti; lo Spencer non ha chiaramente espresso la sua opinione; ma non è punto d'accordo con Helvetius e con Rousseau, secondo i quali l'educazione può tutto.

Ed il Rosselli rifiuta pure questo ottimismo, perchè l'educazione non è possente, e l'educatore perfetto, e perchè il carattere si può modificare ma non totalmente cambiare.

Per converso l'opinione opposta: l'educazione può nulla, pecca per difetto. Lo Spencer si mostra più favorevole a questa opinione che all'altra. Se si riflette che l'educazione modifica gli istinti degli animali, tanto più potrà modificare quelli dell'uomo, essere essenzialmente educabile, specialmente nella prima età. I fattori

educativi: famiglia, società, chiesa e stato, operano indirettamente; mentre l'opera dell'educatore non è incosciente, ma riflessiva, savia e diretta, quindi più efficace di tutte.

Una scolaresca diretta da un buon maestro diventa disciplinata; invece diviene scompigliata sotto la guida di un maestro infingardo. Se l'educazione fosse impotente non ci sarebbe differenza fra fanciulli educati da genitori solerti e virtuosi e quelli abbandonati a se stessi.

L'educatore adunque, pur rinunciando alla goffa pretesa di compier miracoli, potrà sempre trarre da un dato carattere tanto di bene, d'utile individuale e sociale, da compiacersi altamente dell'opera sua. La sfiducia dello Spencer nell'efficacia dell'educazione, non deve scoraggiare l'educatore, perocchè quel filosofo dice però poter tutto l'educazione quando i padri sapessero bene esercitarla ed i fanciulli fossero naturalmente buoni.

3°. *Se non possa nè debba applicarsi l'ideale dell'educazione morale.* Spencer afferma che non può nè debba aversi un fanciullo ideale, perchè si troverebbe in antagonismo con tutta quanta la società e diverrebbe un essere infelice. Or qui il Rosselli si dichiara contrario all'opinione dell'illustre pedagogista inglese, per il quale la felicità consiste semplicemente nei comodi e nelle soddisfazioni che l'uomo si procura allorchè osserva le leggi naturali.

Così pure il Rosselli non accetta la opinione dello Spencer, che la buona educazione morale da darsi al fanciullo debba conformarsi allo stato contemporaneo della società, per la semplice ragione che, se questa fosse corrotta, dovrebbero impartire una educazione corruttrice.

4°. *Se l'applicazione della dottrina delle conseguenze apporti dei vantaggi.*

Questa dottrina risale a G. G. Rousseau, che per il primo la propugnò nel suo « Emilio ». Spencer attribuisce alla disciplina dei castighi naturali diversi vantaggi; il primo quello di *conoscere, mercè la speranza, il giusto mezzo fra le cause e gli effetti*; vantaggio che il Rosselli non trova sempre raggiunto, perchè sfugge alla intelligenza del fanciullo non ancora in grado di comprendere il rapporto esistente fra due fatti che non si succedono in un breve intervallo di tempo.

Il secondo vantaggio, quello di *formare una disciplina di pura giustizia*, soffre anch'esso eccezione, specialmente per la sproporzione della reazione che talvolta succede all'azione. Un fanciullo, baloccandosi con un coltello, può farsi una scalfittura, oppure tagliarsi profondamente una mano; ben osserva il Rosselli che la proporzione tra la causa e l'effetto non è eguale nei due casi.

Il terzo vantaggio di conservare l'affetto tra i genitori ed i figli, è meno criticabile degli altri ed il quarto dei più amichevoli rapporti tra i genitori ed i figli forma una conseguenza del precedente.

5°. *Se debba applicarsi rigorosamente o no la disciplina delle conseguenze naturali.*

A questa domanda il Rosselli risponde no; 1° perchè è incompleta, 2° spesso inapplicabile, 3° non sempre coerente; ed avvalora queste sue ragioni con esempi pratici.

Concludendo, il nostro autore traccia le seguenti norme:

Prima. — Adoperare i castighi naturali ogni volta che lo si può fare, e, se è necessario l'intervento dell'educatore, questo giunga quando l'animo del fanciullo è acquietato e potrà dire: « mi sta bene. »

Seconda. — Trovar dei castighi che abbiano connessioni naturali colle trasgressioni è difficile; dovendosi applicare senza ritardo, l'educatore non ha tempo di riflettere, e si richiede un acume che raramente si trova negli educatori odierni.

Terza. — Non potendosi applicare la disciplina delle conseguenze naturali, non resta che ricorrere alle artificiali. Ma questo si deve fare in modo che, per il colpevole ed i suoi compagni il castigo non apparisca un'ingiustizia o, peggio, un capriccio dell'educatore.

Quarta. — Per applicar la disciplina dello Spencer, bisogna tener conto dell'età del fanciullo, benchè lo Spencer non ne parli.

F.

* *

Herbert Spencer, del quale è parola nell'articolo recensionale che precede, è morto il giorno 8 corrente, nella sua villa di Brighton, sulla costa meridionale dell'Inghilterra, dove erasi ritirato da molti anni. Era nato il 27 aprile 1820 a Derby. Fece studi e ottenne giovanissimo la laurea d'ingegnere. Esercitò per qualche tempo la sua professione, ma poi consacrò tutta la sua vita — sebbene interrottamente a causa della propria salute troppo spesso a mal partito — a studi filosofici e scientifici.

Le opere sue più insigni sono: *Statistica sociale* — *Principii di psicologia* — *Sistema di filosofia* — *Principii di biologia* — *Principii di sociologia* — *Principii di morale* — *Le basi della morale* — *Beneficenza negativa e positiva* — *Filosofia dello stile* — *Genesi delle scienze* — *Il Progresso, sua legge e sua causa* — *Saggi scientifici, politici e speculativi* — *L'Educazione intellettuale, morale e fisica* — *Classificazione delle scienze*, ecc.

Tutta questa mole di volumi gli fruttò poco, e morì lasciando non molta sostanza. Non trattò il romanzo nè argomenti popolari e il commercio gli fu avaro; ma l'illustre uomo non cercava ricchezze.

* * *

Ai nostri lettori di lingua tedesca, ed a quelli, pur d'altra lingua, che volessero procurarsi un periodico in tedesco per i loro fanciulli, sì dell'uno che dell'altro sesso, crediamo di poter raccomandare — l'*Amico dei fanciulli* — *Der Kinderfreund* — Schweizerische illustrierte Schülerzeitung — che si pubblica da Büchler et C.o in Berna.

Col 1904 comincerà il 19° anno d'esistenza. Esce una volta al mese, in formato di gr. 8° e costa fr. 1,50 d'annuo abbonamento.

Redazione: E. Sutermeister e signorina E. Rott., redattrice della « Schweiz-Lehrerinnen-Zeitung ».

Una giusta interpretazione

Nella legge scolastica riformata dal Gran Consiglio nel 1879 s'introdusse l'articolo 107 in questi termini: « Sono assolutamente incompatibili colle funzioni di maestro quelle di sindaco o municipale. »

A prima vista si credette che siffatta restrizione si riferisse al caso tanto ovvio di relazioni fra il maestro e l'ufficio municipale del Comune in cui faceva la scuola. Non poteva essere ad un tempo elettore ed eletto, superiore e subordinato, vigilante e vigilato; e l'articolo passò tranquillamente, senza obiezioni. Ma la sua vera portata si rivelò un paio d'anni più tardi, quando il maestro M. Lafranchi, l'attuale ispettore, fu eletto alla scuola di Someo mentre era sindaco di Coglio, suo comune.

Non vogliamo recriminare nè rifare una storia punto generosa; ma intendiamo ricordare che fin da quel tempo, e sono più di vent'anni, noi sostenemmo che l'applicazione rigorosa di quel divieto era eccessiva, non era interpretazione naturale della legge, mentre non si vedeva una ragione sufficiente in suo appoggio. Ma ogni argomento in senso benigno andava ad infrangersi contro uno scoglio in forma d'avverbio: *assolutamente*. E dicevasi ancora: la prima applicazione vien fatta da quel Governo e da quel Gran Consiglio che quella legge hanno sancita due anni prima, e non può esserci dubbio nella interpretazione dell'inutile dispositivo.

Si pensava che una tale restrizione nei diritti civili dei maestri fosse dettata dall'idea di non distrarli dalle loro funzioni scolastiche, tenerli possibilmente lontani dalle vive passioni politiche ecc., sebbene questi pericoli rimanessero pel fatto che loro non s'interdiceva la carica di segretari della Municipalità da cui dipendono, nè quella di giudice di pace ed altre.

Ma *dura lex, sed lex*; e si tirò innanzi. Però nel progetto di riforma già inoltrato dal Governo al Gran Consiglio v'è un dispositivo che limita l'incompatibilità delle due cariche al Municipio del Comune nel quale il maestro fa scuola. Precisamente come in sulle prime intendevasi la legge del 1879; ma l'attuale Gran Consiglio non volle aspettare che la nuova legge venisse in discussione: prima di chiudere l'ultima sessione ha adottato un decreto nel senso che un maestro può essere sindaco o municipale nel suo comune di domicilio, quando non eserciti in quello la sua professione.

E noi facciamo plauso a questa decisione del Consiglio legislativo.

MISCELLANEA

Sussidio federale e Cassa di Previdenza. — Al progetto di Decreto sull'applicazione del sussidio federale, pubblicato nel nostro numero 23, nulla abbiamo da aggiungere o da togliere, poichè il Gran Consiglio l'ha adottato tal quale il 25 novembre.

Quello sulla Cassa di previdenza ha subito le seguenti poche modificazioni:

Art. 2, lett. a): col fondo cantonale già esistente *al 31 dicembre 1903* — b) con *prelevamenti* sul sussidio della Confederazione per la Scuola primaria.

Art. 3: L'organizzazione ed il funzionamento della Cassa di previdenza saranno determinati *da legge speciale*.

Riguardo alla partecipazione al beneficio della Cassa da parte dei docenti delle scuole secondarie e dei maestri privatisti, ebbe luogo una importante discussione, alla fine della quale il Consiglio ammise che l'idea fosse rimessa al Consiglio di Stato per uno studio circa la possibilità o meno di estendere un tale beneficio anche alle due predette categorie di insegnanti.

La nostra Demopedeutica può essere soddisfatta a pieno dei due Decreti, poichè rispondono a quanto essa desiderava e propugnava: aumento degli onorari, soccorso temporaneo per malattia, pensione per gl'invalidi.

Libri di lettura. — Il Dipartimento della Pubblica Educazione cantonale pubblica nel « Foglio Ufficiale » N. 97, del 4 corrente, la dichiarazione che, tanto il *Libro di Lettura delle scuole* del sig. Professore Francesco Gianini, Ispettore del II Circondario, quanto il nuovo libro *Per il Cuore e per la Mente*, del sig. Professore Patrizio Tosetti, Ispettore del VI Circondario, essendo entrambi approvati dal Dipartimento stesso, possono venir adoperati nelle Scuole del Cantone, a libera scelta dei signori Docenti.

Ispettorato scolastico nella Svizzera. — Alla sorveglianza delle Scuole in alcuni Cantoni attendono Ispettori fissi, tenuti esclusivamente alle prescritte mansioni scolastiche, ed in alcuni altri, invece, la soprintendenza è affidata temporariamente ad altri individui riconosciuti idonei, ma non costretti a quell'unica funzione.

I Cantoni della prima categoria, cioè aventi uffici ispettorali permanenti, sono 9: Berna, Friburgo, Glarona, Basilea Città e Campagna, Vaud, Neuchâtel, Ginevra e *Ticino*; e 13 sono quelli della seconda: Uri, Svitto, Unterwaldo Alto e Basso, Lucerna, Zurigo, Zug, Soletta, Sciaffusa, Appenzello Interno ed Esterno, Turgovia e Vallese.

Nei Cantoni a mansione libera, l'incarico viene dato in parte più o meno grande ai sacerdoti, come avveniva nel *Ticino* prima del 1894. Ad Uri, Svitto ed Untervaldo gl'ispettori sono tutti sacerdoti; a Lucerna, Zurigo, Zug, Sciaffusa, San Gallo, sono misti. A Lucerna, per esempio, sopra 21 Ispettori distrettuali, vi sono 17 curati. Nel Cantone di San Gallo la maggior parte dei presidenti di Commissioni distrettuali sono pastori o medici. In Turgovia gli Ispettori sono maestri che hanno preso altra carriera, oppure ecclesiastici. Nel Vallese sono preti, o giudici distrettuali, maestri in riposo o notai.

Gl'Ispettori permanenti appartengono per lo più alla classe degli insegnanti di grado secondario, come nel *Ticino*.

Corso d'istruzione per maestri di disegno. — Come si esige una patente per un maestro elementare, o per un docente di scuola maggiore, poichè non basta conoscere una materia per proprio conto, ma quando devesi comunicarla ad altri bisogna saperla insegnare, perciò crediamo che anche per un maestro di disegno non farebbe male la conoscenza dei migliori metodi d'insegnamento, comprovata da certificati d'idoneità rilasciati dalla direzione di speciali scuole pedagogiche.

Queste mancano nel nostro *Ticino*, che è pure un paese fertile di bravi artisti e cultori del disegno; ma se ne trovano in altri Cantoni.

A Friburgo, per esempio, si sono già tenuti in quell'*Istituto Tecnico* (o *Technicum*), per maestri di disegno, 6 corsi della durata ciascuno di 3 a 4 mesi; ed ora si annuncia la tenuta del settimo tra il 14 aprile e il 30 luglio del 1904.

I partecipanti al corso ricevono un sussidio dal loro Cantone e dalla Confederazione. Si richiedono da loro queste condizioni:

1° Avere non meno di 16 anni d'età.

2°. Fornire la prova che hanno compiuto il programma di una scuola industriale, ginnasiale, normale, ecc. Eccezionalmente si potranno ammettere abili artigiani, purchè abbiano l'istruzione che si può conseguire in una scuola secondaria.

Il programma comprende 45 ore settimanali di lavoro, ripartite nel modo seguente: proiezione, 6 ore; disegno a vista, 8 ore; disegno ornamentale applicato all'industria, 6 ore; studio di forme ornamentali, 8 ore; studio degli stili e dei colori, 3 ore; plastica, 4 ore; prospettiva lineare, 2 ore; tracciamento d'ombre, 2 ore; tecnologia e resistenza dei materiali, 1 ora; nozioni generali di meccanica, 1 ora; disegno professionale per pittori, gessatori e litografi, 4 ore.

Le iscrizioni sono ricevute dal Direttore del *Technicum* di Friburgo, sig. Léon Genoud, fino al 25 marzo prossimo. Le domande devono essere accompagnate dai diplomi e certificati richiesti, e da disegni dei candidati.

Avviso agli aspiranti ticinesi.

Un ventennio di vita sociale. — Dal *Kaufmännisches Centralblatt* del 5 dicembre, organo ufficiale della Società Svizzera dei Commercianti, che si stampa a Zurigo, togliamo la seguente relazione:

Sezione di Lugano (A. D. F.) — Per circostanze indipendenti dalla mia volontà, non mi fu possibile di raggiungervi prima d'oggi intorno al *festeggiamento del ventennio della nostra Sezione* ed alla *inaugurazione della nuova sede sociale*, ch'ebbero luogo addì 14 e 15 novembre. « Meglio tardi che mai », mi affretto ora a riparare a tale lacuna con una succinta relazione. E dirò subito che la festa dei commercianti, benchè modesta, riuscì con generale soddisfazione. Molti soci intervennero al convegno familiare per l'inaugurazione dei nuovi locali, durante il quale, dopo lettura dei telegrammi e lettere di felicitazione, presero la parola i signori Luigi Conza, presidente della Società, e Dott. Vassalli, socio e vice-sindaco di Lugano, a nome di questo Municipio.

Al banchetto, tenutosi all'Albergo Centrale, parteciparono 123 commensali, comprese parecchie signore. Alla frutta, il socio fondatore ed onorario e membro del Comitato Centrale, sig. Carlo

Galli fu Giuseppe, diede una lunga e dettagliata relazione storica sulla fondazione della Società, passando in rassegna il progressivo sviluppo della medesima durante i vent'anni di sua esistenza (1883-1903). Egli parlò diffusamente dei corsi d'istruzione, delle conferenze pubbliche, della biblioteca sociale, degli esami d'apprendisti, dei concorsi a premi, delle assemblee dei delegati, ecc., e accennò inoltre alle importanti istituzioni della Società centrale, cioè: l'ufficio centrale di collocamento, Cassa di malattia, Cassa di soccorso, Assicurazione contro gli infortuni e sulla vita, servizio di informazioni giuridiche e assistenza giudiziaria, ecc. Fece inoltre emergere l'utilità dell'organo centrale, *Centralblatt*, di cui raccomandò vivamente l'abbonamento a tutti i soci. Il signor Galli chiuse la sua conferenza — che durò circa un'ora e che fu accolta con plauso generale — con un fervido saluto a tutte le Sezioni consorelle, nonchè al Comitato centrale. Fu espresso il desiderio che la sua conferenza venga pubblicata in apposito opuscolo.

Parlarono quindi, pure applauditi, i signori prof. Giovanni Anastasi, socio fondatore, Serafino Lenzi e Luigi Conza, presidente della Società, tutti inneggiando alla prosperità del sodalizio. — La serata fu maggiormente rallegrata da un brillante concerto, eseguito dal benemerito Circolo dilettanti «l'Estudiantina». Così terminò la festa geniale, lasciando in tutti la miglior impressione.

Doni alla Libreria Patria in Lugano

Dalla Ditta Editrice El. Em. Colombi e C.:

Annuario Ufficiale e Guida Commerciale della Svizzera Italiana.
Anno II — 1901-1902.

Dal sig. Ispettore Gianini:

Il Libro di lettura per le classi superiori delle scuole elementari ticinesi, maschili, femminili e miste, approvato dal Lod. Dip. di P. Educazione, — Testo obbligatorio. — Volume II — Bellinzona, Tip. El. Em. Colombi e C. Editori — 1901.

Dal sig. prof. C. Salvioni:

Ancora i nomi levantinesi in -engo, per C. Salvioni. Estratto dal *Bollettino Storico* della Svizzera Italiana, vol. XXV. pag. 93-101. Bellinzona, El. Em. Colombi e C. 1903.

Dalla Federazione dei Lavoratori del Libro:

Rendiconto 1898 (primo esercizio) del Comitato centrale, con annesso cenno storico, ecc. — Febbraio, 1900.

Rendiconti generali delle Sezioni e del Comitato centrale per gli anni 1899, 1900, 1901 e 1902, pubblicati nel dicembre 1903. — Lugano, stab. tip. F. Veladini e C.

La *Libreria Patria* affretta col desiderio il momento di trasferire la sua sede «in più spirabil aere», voglio dire nel costruendo palazzo del Liceo, accanto alla Biblioteca cantonale, in locale da questa separato. E' assoluto il bisogno di toglierla dallo stambugio nel quale trovasi ora confinata, e dove i volumi si devono accatastare, per mancanza di spazio.

Ma questo non è il solo bisogno di questa specie d'emporio tutto ticinese; gli occorre un giovane istruito, che ne apprezzi l'esistenza e lo scopo, e disposto a portarvi il contributo di devozione e di lavoro, del quale ha d'uopo come istituzione che vive e cresce senz'altra risorsa che i doni che le pervengono generosamente da autori ed editori.

Chi ne ha la custodia da quasi trentacinque anni si propone di continuarla collo stesso amore e col medesimo disinteresse, ma desidera assicurarsi che dopo di lui la Libreria verrà a trovarsi affidata alle cure assidue d'un successore già avviato nel non grave ma quotidiano lavoro che la natura sua richiede.

Gli è a questo fine, e per cooperare al detto traslocamento ed alla compilazione d'un supplemento al Catalogo, che io fo appello al buon volere dei giovani, segnatamente del ceto insegnante della località, per avere la loro spontanea generosa offerta di collaborazione gratuita.

È un concorso aperto, con preghiera agli aspiranti di annunciarsi entro il corrente dicembre.

G. NIZZOLA.

Lugano, 8 dicembre 1903.

ALMANACCO PEL 1904

Speravamo di poter mandare ai signori Soci ed Abbonati per l'epoca stabilita di mezzo dicembre la nostra umile Strenna. Ogni cosa era da noi predisposta fin dai primi d'ottobre; ma un conto lo facciamo noi, ed un altro l'Editore. E noi che non abbiamo la tipografia a nostra disposizione, dobbiamo rappresentare la parte del padrone che suo malgrado si lascia guidare dal servo.

Servo tiranno! Dica pure che alla sua volta deve obbedire ai capricci d'una.... *Linotype*, ma non sarà creduto.

Bellinzona, Tip.-Lit. El. Em. Colombi e C. — 1903

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipartim. di Pubblica Educazione
in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — <i>Abecedario</i> , Edizione 1901	Fr. — 25
TAMBURINI — <i>Leggo e scrivo</i> , nuovo Sillabario. Ediz. 1900.	— 40
CIPANI-BERTONI — <i>Sandrino nelle Scuole Elementari</i> :	
Parte I Letture dopo il Sillabario	— 40
" II per la Classe seconda	— 60
" III " terza	1 —
" IV " quarta	1 50
GIANINI F. — <i>Libro di Lettura</i> — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	1 60
— <i>Libro di lettura</i> per la III e IV elementare e Scuole Maggiori, volume ricco d'illustrazioni in nero ed a co- lori, diviso in 3 parti cioè: Parte I <i>Scuola, Famiglia e</i> <i>Società</i> . — Parte II <i>Natura ed Arte</i> . — III <i>Agricoltura,</i> <i>Pastorizia, Industria e Scoperte</i> . Edizione 1901	2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — <i>Libro di Lettura per le Scuole</i> <i>femminili</i> — 3 ^a e 4 ^a classe. Ediz. 1901	1 —
MARIONI — <i>Nozioni elementari di Storia Ticinese</i>	— 80
DAGUET-NIZZOLA — <i>Storia abbreviata della Svizzera</i> . V Ediz. 1901 con carte geografiche	1 50
GIANINI-ROSIER — <i>Manuale Atlante di geografia</i> :	
Volume I — Il Ticino	1 —
" II — La Svizzera	2 —
CURTI C. — <i>Alcune lezioni di Civica per le Scuole Elementari</i> (Ediz. 1900)	— 60
CURTI C. — <i>Piccola Antologia Ticinese</i>	1 60
CABRINI A. — <i>Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi</i> nelle migliori traduzioni italiane	2 50
ROTANZI E. — <i>La vera preparazione allo studio della lingua</i> <i>italiana</i>	1 30
— <i>La vera preparazione allo studio della lingua latina</i>	1 25
— <i>La Contabilità di Casa mia</i> . Registro annuale pratico per famiglie e scuole	— 80
NIZZOLA — <i>Sistema metrico decimale</i>	— 25
FOCHI — <i>Aritmetica mentale</i>	— 05
— <i>Aritmetica scritta</i>	— 10
RIOTTI — <i>Abaco doppio</i>	— 50
— <i>Nuovo Abaco Elementare</i> colle 4 operazioni fondamentali	— 15
— <i>Sunto di Storia Sacra</i>	— 10
— <i>Piccolo Catechismo elementare</i>	— 20
— <i>Compendio della Dottrina Cristiana</i>	— 50
BRUSONI — <i>Libro di canto per le Scuole Ticinesi</i> :	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per Scuole Ele- mentari e Maggiori	1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	1 20
PERUCCHI L. — <i>Per i nostri cari bimbi</i> . (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	0 80
LEUINGIER — <i>Carta Scolastica della Svizzera</i> — colorata — montata sopra tela	6 —
— <i>Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino</i> (color).	— 60
REGOLATTI — <i>Sommario di Storia Patria</i> . Ediz. 1900	— 70
— <i>Note di Storia Locarnese e Ticinese</i> per le Scuole	— 50

Per la riapertura delle Scuole
la Libreria e Cartoleria

EL. EM. COLOMBI & C. - Bellinzona

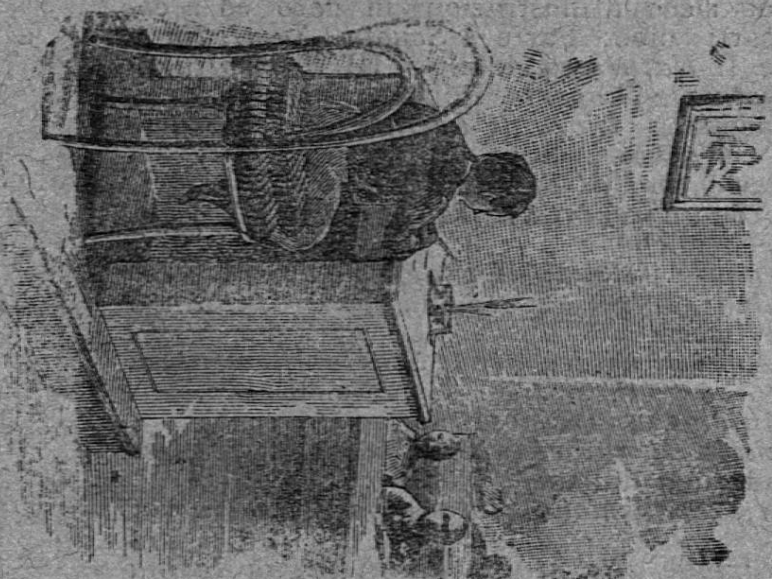
è completamente
fornita del

Materiale

Scolastico

*Elementare — Tecnico —
Ginnasiale e per Disegno*

Indubbiamente la mi-
glior fonte d'acquisto



QUADERNI
d'ottima confezione con carta sati-
nata 1^a qualità.

DEPOSITO
dei Quaderni Metodo Cobianchi

Libri di testo
per qualsiasi Scuola ed Istiti
tutto d'Educazione (commis-
sionarie).

Lavagne murali, Inchiostri
scolastici, Zaini e Borse per
allievi, ecc., ecc

Prezzi ridotti alle Lodevoli Munici-
palità, agli Istituti privati d'Educa-
zione ed ai signori Docenti.